



# SPAZIO LIBRI

a cura di Federico Migliorati

## LUCIANO PAZZAGLIA E LA “SCANDALOSA CONVERSIONE” DI FRATE AGOSTINO GEMELLI

La grande fede sorretta da uno studio accurato in qualità e quantità, l'iniziale rigore positivista e scienziasta che in un secondo tempo ha lasciato campo libero alla spiritualità senza però mai venire meno e l'indomita fiducia nell'uomo tale da consentirgli di fondare una delle più gloriose istituzioni italiane, l'Università Cattolica dedicata al Sacro Cuore (e di cui lo scorso anno è ricorso il primo centenario di attività): frate Agostino Gemelli, al secolo Edoardo



*Luciano Pazzaglia*

Gemelli, ha attraversato il primo Novecento come un vento benefico in un tempo di tregenda e di lutti. Della sua esperienza terrena e dei suoi travagli interiori si occupa lo scrittore, saggista e già docente universitario Luciano Pazzaglia in “La conversione di Gemelli – Da Edoardo a frate Agostino”, recente volume edito dalla casa editrice Morcelliana di Brescia (176 pagine, 16 euro). Molti gli aneddoti, le curiosità, i rapporti inediti a cui si dà rilievo grazie a un consistente e compulsivo lavoro di ricerca negli archivi, in particolare quello storico dei Frati minori della provincia lombarda, vera e propria miniera che custodisce informazioni preziose. Un personaggio, Gemelli, il cui percorso di vita si può suddividere in due parti con la prima contrassegnata da uno sguardo razionalista e socialista verso il mondo, corroborato dalle amicizie intessute durante gli studi liceali e universitari, mitigati tuttavia da un'inquietudine spirituale di fondo che lo condurrà in aperto contrasto in particolare con la famiglia d'origine, intenzionata a vederlo medico di carriera quale riscatto sociale dopo il tracollo professionale del padre. Già si profilavano all'orizzonte infatti i lineamenti di una conversione forte (ed ecco la seconda

fase dell'esistenza) e di un'adesione al Verbo, accolto nel 1904 grazie anche ad alcuni commilitoni dell'Ospedale militare, con la professione di fede nel convento di Rezzato e i voti perpetui presi quattro anni più tardi. Il laico Edoardo, figlio di un massone, varcava la soglia di un'altra storia, quella cristiana, con il saio dei francescani e con un nome di prestigio. I capitoli conclusivi del volume analizzano le ripercussioni della scelta religiosa sulla stampa nazionale con coinvolgimento marginale anche delle alte sfere ecclesiastiche e soprattutto la visione di frate Gemelli sul modernismo che si fece largo a inizio Novecento e che gli riservò qualche conflitto interiore, combattuto tra l'ortodossia contro il progresso e l'accettazione di talune scelte di rinnovamento all'interno della Chiesa. Pazzaglia, passando in rassegna con acribia numerose lettere inedite che vengono ampiamente riprese nel libro, porta alla luce i rapporti intessuti dal frate con amici, familiari, confratelli contribuendo a fornire una chiave di lettura più precisa dell'operato del grande studioso e ravvivandone la figura dalla "scandalosa conversione".